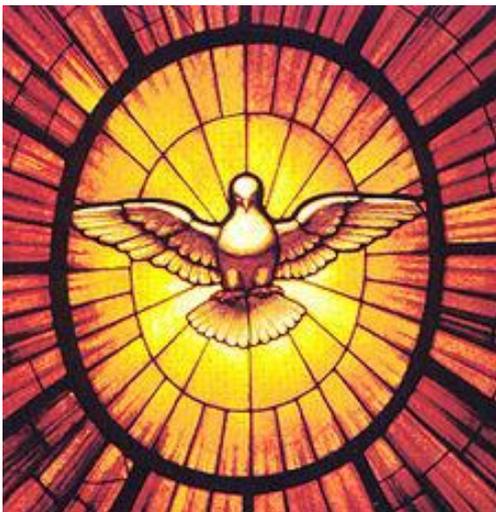
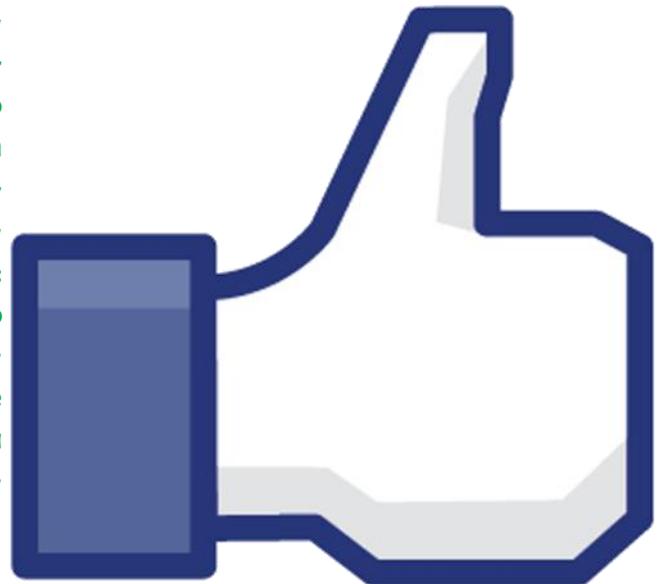


IL VANGELO DI QUESTA DOMENICA IN TRE IMMAGINI



Già la scorsa settimana la Parola di Dio ci mostrava anche la fatica di condividere con altri la fede. Tommaso ci conferma che non è sufficiente annunciare Gesù risorto per far germogliare, cresce e maturare la fede, pur seminata con amore nel cuore delle nuove generazioni. Questo processo richiede costanza e pazienza, lavoro certosino e umile per aiutare altri a riconoscere - come poi ha fatto Tommaso - il Maestro di Nazareth come *"mio Signore e mio Dio!"*. E non sempre anche un lavoro costante e umile porta frutti nei tempi che noi ci aspettiamo, e nella quantità da noi desiderata... è una sfida

Tommaso ci conferma però che l'annuncio e la paziente opera educativa porta frutto; la sua conclusione - dopo le tante obiezioni - è un monumento alla fede, o meglio, una sorgente a cui attingere di generazione in generazione, il poter edificare la nostra vita sul fondamento dei primi testimoni, avvertendo contemporaneamente l'apprezzamento e l'incoraggiante di Gesù: *"beati quelli che credono senza aver visto"*, ovvero quanti si fidano della testimonianza e della vita rinnovata di altri e cercano di sfruttare il loro segreto, che tale non deve restare perché siamo chiamati tutti a dividerlo con altri e far crescere l'adesione al Vangelo della gioia e della vita buona



Uno dei protagonisti di questo processo è lo Spirito che Giovanni indica come dono di Gesù inviato non solo nella Pentecoste, ma già sulla Croce, quando, morendo, il Maestro dona lo Spirito ai suoi; e pure nell'apparizione ai suoi amici otto giorni dopo la prima. È lo Spirito che rende efficace la nostra opera di testimoni, e comunica la beatitudine del credere senza aver visto, aiutando quanti annunciano non stancarsi di coltivare il cuore e la mente di chi può accogliere il seme della Parola. Ma forse queste due categorie (annunciatori e ascoltatori, chi sa e chi impara) sono superate se ci consideriamo tutti come stabili "cercatori di Dio", sempre bisognosi di coltivare la nostra stessa fede e contemporaneamente anche testimoni, forse senza accorgercene, per altri che attendono (spesso senza chiedere) da noi la ragione della nostra gioiosa adesione al Vangelo

Seconda Domenica di Pasqua, anno B